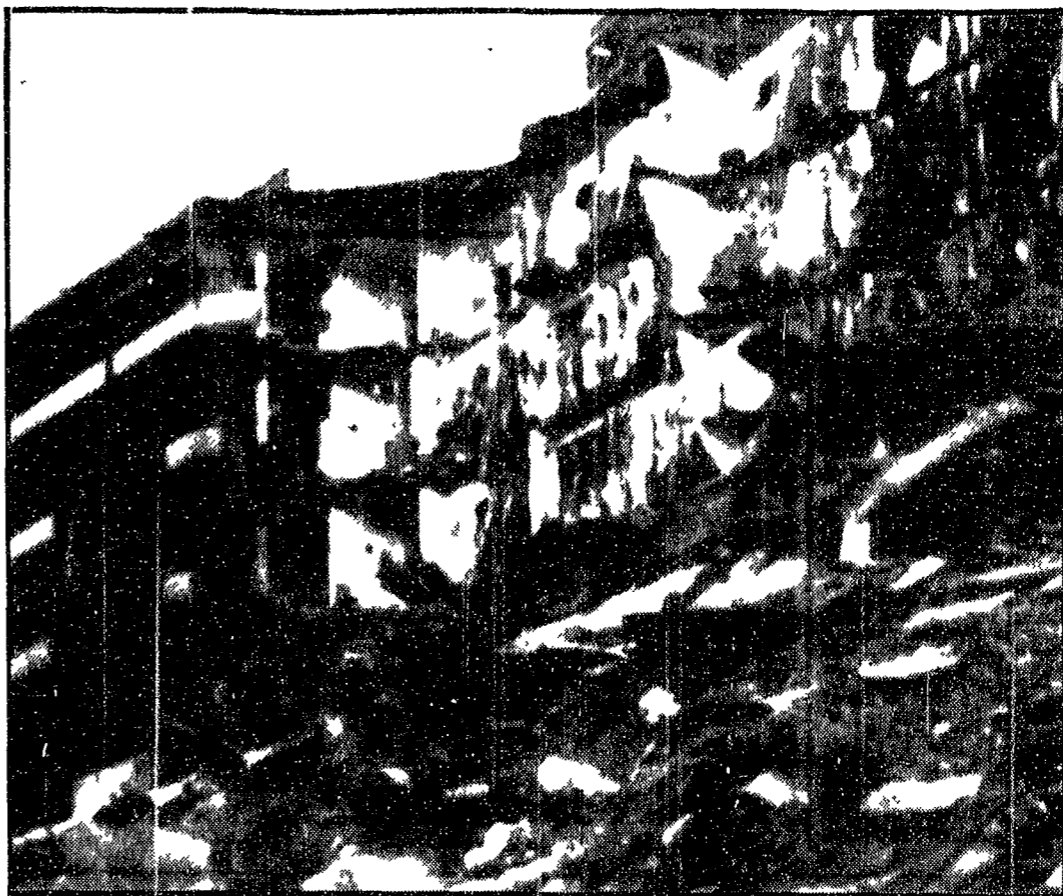
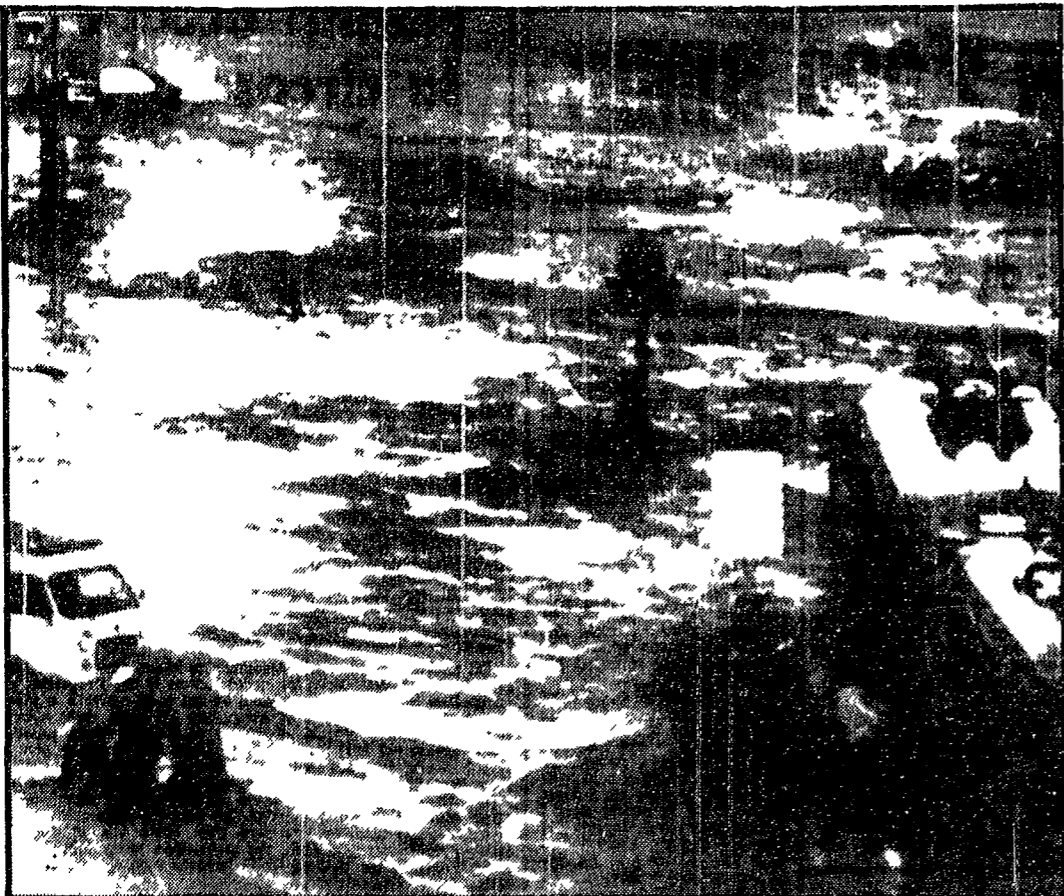


Sufficienti 24 ore di pioggia per sconvolgere la città e vaste zone della provincia

GENOVA SPACCATO IN DUE DAL BISAGNO

Sono isolati molti comuni della riviera

Trenta i morti accertati: ma il bilancio è destinato ad aumentare - Crollati i ponti sulla via Aurelia - Bloccate autostrade e ferrovie - Completamente isolati dalle acque decine di centri rivieraschi - Mancano la luce elettrica e l'acqua potabile - Da Genova non si telefona - Autobus e macchine sommersi dall'onda di piena: migliaia di persone si salvano a fatica - Lenta l'opera dei soccorsi - Decine di dispersi e centinaia di feriti



Nubifragi anche nel Piemonte: gravi danni

ALESSANDRIA 8 - L'ondata di maltempo nel l'alessandrina ha causato vastissimi allagamenti specie nella zona di Ovada e Tortona. Nel tortonese è stato il torrente Scrivia. Le acque hanno uiso alcune cascine i cui abitanti sono stati posti in salvo dai vigili del fuoco di Alessandria e Castelnuovo Scrivia un operaio addetto all'estirpazione della ghiaia per conto di una ditta è stato salvato quando già stava per essere travolto dalle acque. Due eccedenti di Genova nella stessa località si sono visti portare via le rispettive automobili dalla furia delle acque.

Allagata alcune zone del comune di Sale e la parte bassa del comune di Mobbiano. Se sia la situazione a Capriata d'Orba e Predosa qui i vigili del fuoco hanno salvato cinque persone prigioniere delle acque alla cascina «Isola di Predosa». Per molte ore è rimasta intatta la provinciale Ovada Roccaforte. In altri comuni la situazione è disastrosa. Isola S. Antonio e Guzzola dove abitano migliaia di famiglie sono già state sgomberate. Ad Arqua Scivia è crollato in acqua un ponte lungo 200 metri trascinando in acqua Giuseppe Odino un ragazzo di 17 anni. Il corpo non è stato ancora recuperato.

I torrenti Stura e Orba sono straripati. Ingenti appaiono i danni naturalmente non ancora valutabili in modo esatto. Fra l'altro continua a piovere ovunque per cui la situazione non accenna certo a migliorare.

Dalla nostra redazione
GENOVA, 8 - Minuto per minuto alla «sola situazione» allestita presso il Comando gruppo dei carabinieri di Genova, arrivano le notizie, sempre più gravi e più drammatiche, relative ai danni provocati dall'alluvione, in provincia e in città. Sono segnalazioni telefoniche, quando la linea funziona, molti motociclisti, stoffe fette lacerate e infangate, a portarle. Il locale è affollato di giornalisti di gente che chiede aiuto, che desidera sapere cosa è avvenuto in tale e tal'altra località rimasta isolata.

Ufficiali e sottufficiali ricevono e ritrasmettono ordini, sembra di essere in guerra, una di quelle guerre ricorrenti in Italia all'affacciarsi dell'autunno. «Pronto, qui Acquasanta, vi segnaliamo che è crollato il ponte che collega l'abitato con la zona del Santuario di Nostra Signora. Alcune vecchie sono bloccate nella chiesa». E' una donna a dare l'annuncio all'apparecchio. Apprendiamo che ha anche ceduto il ponte sul torrente Leiro, sul quale passa il raddoppio della linea ferroviaria Genova Ventimiglia. A Genova, Prato, Cortigliano, a Pegli, a Sestri, a Sampierdarena gli allagamenti stanno assumendo dimensioni eccezionali. Il traffico è bloccato. In molti punti le auto sono travolte e scaraventate lontano. Telefonando da Masone, nell'entroterra verso il Passo del Turcino, che il paese è isolato, chiede soccorsi, medicinali, vi veri i dispersi sono decine. Arenalzo è isolata. Una montagna di detriti, muri abbattuti, tronchi d'albero, fango, ha sommerso il ponte che collega Lupara al

l'Aurelia. Si cerca, con i mezzi disponibili di dare a ogni richiesta una risposta, ma il carico delle cose da fare diventa sempre più grave. Talvolta si sono appesi impegnati uomini in un certo intervallo, quando si manifesta un'esigenza più urgente, più drammatica. Un automobilista avverte che a Vestri ma è fortunatamente scampato, è una frana, anche qui di detriti, ma è certo che almeno sei vetture e un camion sono rimaste travolte. E' assai probabile che vi siano vittime, forse ci sono dei feriti, ma la località sembra irraggiungibile. A una colonna di carabinieri e a una di fanti viene impartito l'ordine di raggiungere le stazioni ferroviarie di Mele e di Borzoli, dove due treni sono rimasti bloccati con centinaia di passeggeri a bordo. Sul convoglio fermato a Mele ci sono 250 persone fra le quali numerosissimi

le donne e i bambini. Allarmi arrivano anche dalla Valle dello Scrivia e danno un'idea dell'estensione del disastro. Difilici i soccorsi in tutta la zona, dice un fotogramma Vobbia e isolata. Due colonne di carabinieri e di militari del 157 Fanteria vengono inviati sul posto. Ancora incerto il numero dei morti o non potrebbe essere diversamente, dal momento che è assai elevato il numero dei dispersi. I decessi: almeno una trentina. Quindici ne segnalano per il momento in comune, per la sola Genova. A Voltri, finora, 11. Di alcuni si conosce già anche il nome: Antonio Mantero, panettiere, Alessandro Ratto di 56 anni e sua moglie Alma, i coniugi Iliolari del Bar Silvano di via Le Marie. I coniugi Iliolari di una legatoria, annegati nel negozio investito dalla piena. Un drammatico salvataggio è avvenuto a Voltri dove un gruppo di persone era

rimasto bloccato nei locali dell'ufficio postale. Sommozzatori dei carabinieri hanno raggiunto l'ufficio all'ovvero un foro praticato nel soffitto e hanno portato tutti all'asciutto. Una coppia di turisti che aveva lasciato i due figliuoli a dormire in una roulotte travolta dalla piena, sono stati visti aggirarsi sotto i rovesci d'acqua urlando disperatamente il nome dei bambini. Solo dopo averli cercati per ore nelle stradine diventate torrenti, nei carrugi allagati, hanno ritrovato il maschiotto e la femmina, nuda, sporca, inzuppati di fango, ma sani e salvi. NELLE FOTO due drammatici aspetti dell'alluvione genovese: un palazzo in via dall'acqua e il crollo di una parte del cavigliato Gescal denominato «Biscione».

Dalla nostra redazione
GENOVA, 8 - E' come se una mano gigantesca avesse colpito la città. Scriviamo mentre la tragedia e ancora in pieno svolgimento: il bilancio che faremo sarà provvisorio, le informazioni raccolte sono frammentarie. E' un discorso che vale, purtroppo, anche per le vittime. Sino a questo momento ne sono state contate una trentina. Cinque a Voltri, cinque all'Acquasanta, le altre ripescate sotto una coltre di melma nerastra che si allungava sino a Vestri. Ma questa melma nasconde anche decine di auto e nessuno sa se a bordo vi siano dei corpi senza vita. I feriti e i dispersi sono centinaia. I danni incalcolabili: le fabbriche e i trasporti paralizzati. Per capire che cosa sta accadendo non

bisogna rifarsi alle immagini trasmesse oggi in TV alle 13.30 ma a quelle del documentario sull'alluvione di Firenze. Tutto è cominciato alle 19.30 di ieri sera nel ponente della città. Una pioggia violenta (ne sono caduti, si calcola 300 millimetri) accompagnata da una successione ininterrotta di tuoni. Poi dal ponente la valanga d'acqua si è estesa alla Val Polcevera alla zona nord orientale di Genova e mentre scrivevamo la morsa del diavolo stringe gradualmente tutta la città. In questo momento il Bisagno sta «scoppiando» interrottamente per il perché al telefono ai comuni abitanti di via «Cantoncelli» a Panigone sopra Sestri implorano di aiutarli, non riescono a comunicare con i vigili del fuoco e una valanga d'acqua sta scendendo dal nastro dell'autostrada sulle loro case minacciando di stivare la loro. Poi anche i telefoni si bloccano. Un radioamatore ha captato la notizia trasmessa ad un collega che il palazzo di via Loria a Quezzi il cosiddetto «serpentone» è parzialmente crollato.

Cerchiamo di contare le ferite già aperte di capire come è potuto accadere. A partire da ieri notte Voltri, all'estremo ponente della città ha rappresentato l'occhio d'eccezione. A Genova non vi sono fiumi come l'Arno ma decine di torrentelli che scendono dalle montagne e subito raggiungono il mare. Normalmente questi torrenti sono detti «tra gli ghiaiaisti» dal letto ingombro di detriti. Ma quando la pioggia si abbatte con violenza i torrenti gonfiano di colpo e cevono tutta l'acqua che scende dalle montagne quasi completamente prive di vegetazione e improvvisamente «scoppiano».

E' cominciato così a Voltri con la Leira che ha scaraventato una montagna liquida contro le case e negozi e automobili la ferrovia. L'autostrada Centinaia di persone si sono arrampicate sugli alberi sono entrate nel palazzo municipale che ha rischiato di trasformarsi in una tragica tiappola. Abbiamo parlato con il capitano dei vigili del fuoco Rinaldo Enrico levatosi in volo con il suo figlioletto cotto. «Ho visto come crollare il nuovo ponte ferroviario di Voltri acciaccato e tutto il mare pieno di detriti di ogni genere, anche enormi tronchi d'albero che non so di dove possano essere arrivati».

A Mele un treno è bloccato da ieri notte con 150 persone a bordo. Si è cercato di raggiungerlo da Alessandria con una locomotiva a vapore ma la linea è rotta in più punti. Un secondo treno è rimasto bloccato in Acquasanta. Intero il paese di via Loria a Quezzi. A Ventimiglia la Genova-Ventimiglia è stata interrotta. I turisti da Genova, Milano e Genova Savona. I telefoni e quasi completamente isolati. I telefoni non funzionano più. Il vecchio ponte di San Nicola è stato spazzato via insieme ad un altro ponte per i fuori città. Decine di famiglie sono state costrette ad abban-

donate le loro case in via Borgio Incesati. L'aeroporto nazionale di Genova - infatti ma l'ufficio stampa dell'Alitalia - in seguito al naufragio che ha colpito la zona è stato chiuso. Alla sedici anche il Bisagno travolge gli argini dividendo in due la città. Decine di ruote vengono scaraventate contro il parapetto con un nostro cittadino riesce a salvarsi appena in tempo ma quattro auto bus dell'Ani e numerose vetture vengono sommersi. Forse la tragedia sta consumandosi in una misura che nessuno sino a poche ore fa poteva prevedere. L'acqua del Bisagno ha raggiunto anche il centro cittadino ha invaso centinaia di negozi di appartamenti ha aggredito i veicoli ancora in circolazione tra sfiorandoli in grovigli di fango e acqua. Un fiume nero di melma e nafta galleggiano lungo i riferi seggiole oggetti di ogni genere trascinati via dai negozi. I frammenti di legno, diversi auto con persone a bordo sono state scavate in diretta mentre in mare.

La stessa immagine di devastazione si ripeteva in tutta la zona industriale nella Vipolcevera nei quartieri più popolari. Qui non possiamo ancora calcolare i danni perché non in un caso neppure a «rotte» i morti. Ma mentre e critiche dell'Acquasanta sono pressoché distrutte alcune tra le grandi fabbriche hanno subito tutte le tre tipiche: tutto su una economia già duramente provata. Alla periferia di Bialla l'azienda occupata da 10 giorni di lavoro in lotta tutti i lami e stata distrutta. All'Aspen e all'Alfa Romeo i macchinari sono sconnessi e crollati. Un milione di conti. Al Cim e presento solo un guardiano qui l'acqua è giungla. I quattro mila ex-novo. Al Meccanico nucleare. In grande tristezza e stata salvata solo grazie alla fatica degli operai del turno di notte che hanno ammucchiato sacchetti di sabbia.

La madre di Sergio Gadolla si sarebbe incontrata coi rapitori

Stanno per liberare lo studente?

Forse l'alluvione ha fatto fallire un primo tentativo di contatto - Familiari e investigatori tacciono - Gli autori del sequestro conoscevano bene le abitudini della vittima

Richiesta della Procura generale
In archivio l'alluvione di Firenze
FIRENZE, 8 - La Procura generale ha chiesto al giudice istruttore del tribunale l'archiviazione dell'inchiesta sull'alluvione di Firenze del 4 novembre 1966. La clamorosa e grave richiesta di archiviazione è stata avanzata da uno dei collaboratori del Procuratore generale, professor Mario Calamari, e cioè dal dottor Masini, il quale ha chiesto anche il proscioglimento del prefetto Manfredi De Bernart (deceduto lo scorso anno) e dell'ingegnere capo del posto civile, Giorgio Croppi, dall'accusa di omicidio colposo plurimo e mancato preallarme, perché il fatto non costituisce reato. Come il dottor Masini sia potuto giungere a chiedere l'archiviazione non è dato sapere, in quanto la Procura generale mantiene il più assoluto silenzio. Il dottor Masini ha chiesto inoltre che il tribunale di Firenze si dichiari incompetente a giudicare per i fatti relativi all'inondazione dell'Arno a monte delle dighe, e cioè a Ponte a Buriano e a Laterina, e quindi trasmetta gli atti alla Procura della Repubblica di Arezzo, competente per territorio.

Dalla nostra redazione
GENOVA 8 - La liberazione di Sergio Gadolla lo studente diantennato sequestrato lunedì sera questa mattina veniva data per imminente dalla madre del ragazzo non aveva potuto in contante i rapitori e consegnare loro i 200 milioni del riscatto solo perché il nuovo figlio che ha bloccato disastrosamente la città l'ha costretto a tornare a casa in compagnia del cognato Angelo Tessa che la stava conducendo al riparatamento sulla via Poische. Stamane verso le 6.30 la Poische spaventa di nuovo e con la Poische anche Rosa Gadolla e - si presume - i 200 milioni. Il grido del primo fatto per estinzione di tutti i fatti del nord sud è dunque sul punto di chiudersi almeno nella sua parte più drammatica. Forse si fosse fatto un tentativo di contatto con i rapitori e i familiari dello studente sono effettivamente in corso ma d'altrove il reale della famiglia Gadolla è stato in una chiara e il capo della squadra mobile dott. Angelo Costa hanno formalmente smentito che contatti siano avvenuti o siano in corso.

questo. E dunque un falso viaggio di una falsa Rosa Gadolla, in un momento nel quale per giunta gli agenti della polizia hanno vezosamente avuto ben altro da fare in una città sconvolta dal nubifragio proprio non si capisce. D'altrove alcuni fotogrammi che hanno tenuto di in seguito la Poische di Angelo Tessa sono stati rapidamente distanziati e hanno perduto le tracce dell'auto e del suo passeggero. I giornalisti che hanno tentato di parlare al telefono con casa Gadolla si sono sentiti rispondere dal figlio maggiore Gianfranco che ha fornito risposte reticenti. Nella sua voce tuttavia si è creduto di sentire un tono di sollievo che avvalorerebbe l'ipotesi che uno scioglimento del dramma sia effettivamente prossimo. Ma con la liberazione di Sergio Gadolla resterà agli inquirenti un compito ben più serio e vasto. Identificare cioè dei rapitori. Che - secondo una impressione che si va facendo strada - sono probabilmente gente assai meno estranea al mondo del Gadolla che i poveri pastori sul l'entolera genovese gente che di Sergio Gadolla sono sce vite, abitudini, amicizie, che può rapirlo alla porta di casa senza timore di un grido, di una reazione improvvisa che richiami l'attenzione e faccia fallire il «colpo».

Dopo quattro anni, l'inchiesta sull'alluvione si concluderebbe dunque così. Ma sarà bene ricordare che quando il Procuratore generale Calamari, con una procedura inusitata, avocò a se l'inchiesta i sostituti procuratori dottor Caponnetto e dottor Vigna, incaricati delle indagini, conclusero con l'incriminazione del prefetto e del capo del Genio civile per mancato preallarme (come denunciò il compagno senatore Umberto Terracini con un circostanziato rapporto) e omicidio plurimo.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI 8 - I banditi hanno fatto sapere per via segreta e sovente da un intermediario che la signora Assunta Gudu e il figlio di lei sono stati liberati. A dare la rassicurante notizia è stato lo stesso marito. «Una cosa è certa in questi momenti così drammatici - ha detto testualmente - ed è la certezza che il pagamento di mia moglie non è stato compiuto. E' scopo di vendetta. Si è trattato di un sequestro per estorsione».

Mentre la polizia fa i blocchi
I banditi: la donna sta bene e tornerà
I contatti con i banditi sono stati definitivamente stabiliti. Ora non resta che attendere i banditi per restituire la donna una volta ricevuti i 50 milioni pattuiti, non troveranno sul loro cammino né bersagli blu né civili armati. Polizia mitra, posti di blocco, fermi e perquisizioni, insomma tutto l'apparato principale dello Stato in Sardegna per il momento viene utilizzato altrove.